

Cambiare il consumo per cambiare la vita

Orientamento alla luce della Laudato si' e della Dottrina sociale della Chiesa

Documento di sintesi

1a parte: **L'umanità ha bisogno di cambiare** (riassunto)

2a parte: **Linee guide pedagogiche** (riassunto esecutivo)



Fondazione "Centesimus Annus Pro Pontifice"

Chapter di Barcellona, 2018

Traduzione dall'originale in lingua spagnola

Sommario

1a parte: l'umanità ha bisogno di cambiare

1. La rilevanza del consumo oggi

- 1.1 Il consumo: elemento chiave del sistema economico e del nostro modello di vita
- 1.2 La dottrina sociale della Chiesa e il fenomeno del consumo
- 1.3 La conversione ecologica integrale come sfida educativa

2. Criteri per una visione cristiana del consumo

- 2.1 Un atteggiamento positivo nei confronti della creazione e dei beni
- 2.2 L'imperativo ambientale sul consumo
- 2.3 La dimensione socioeconomica del consumo
- 2.4 La dimensione etico-personale del consumo
- 2.5 Il consumismo è un disturbo morale
- 2.6 La vera alternativa al consumismo è un nuovo stile di vita

3. Educare per il consumo responsabile

- 3.1 Consumo responsabile
- 3.2 Bisogni e motivazioni di consumo
- 3.3 Diventa consapevole del proprio consumo
- 3.4 Alternative all'acquisto
- 3.5 Cosa consumare e dove acquistare
- 3.6 E' possibile ed è buono uno stile di vita "a basso consumo"?
- 3.7 Meno è di più

2a. parte: linee guide pedagogiche

4. La sfida educativa del cambiamento

- 4.1 Stimolare nuovi stili di vita è una sfida educativa globale
- 4.2 Coinvolgere tutti gli agenti educativi
- 4.3 Chiavi didattiche al consumo
- 4.4 Una spiritualità che ci guidi

5. Educare al consumo a scuola

- 5.1 La trascendenza di un'educazione al consumo
- 5.2 Approccio interdisciplinare e relazione con l'ambiente
- 5.3 Proposte metodologiche adeguate
- 5.4 Programmi e risorse per l'educazione al consumo
- 5.5 La scuola come comunità e organizzazione sostenibile

6. Abitudini per un nuovo stile di vita (una proposta per il primo mondo)

- 6.1 Il potere delle abitudini
- 6.2 Lo sviluppo delle abitudini e dell'ambiente
- 6.3 La proposta di abitudini

1a parte: l'umanità ha bisogno di cambiare

1. La rilevanza del consumo oggi

1.1 Il consumo: elemento chiave del sistema economico e del nostro modello di vita

La doppia dimensione del fenomeno del consumo

Verso la fine del secondo decennio del XXI secolo, **il fenomeno del consumo emerge come una questione centrale del sistema economico mondiale così come un potente elemento di configurazione di un determinato modello di persona**. Distinguiamo, quindi, una dimensione socio-economica e una dimensione etica e personale.

Lo sviluppo economico

Il modello economico che prevale è quello dello **sviluppo basato su una crescita sostenuta della produzione di beni e servizi, sorretta da una crescita altrettanto sostenuta del consumo** di questi beni e servizi in un costante processo di feedback.

Questo modello era tipico dei cosiddetti paesi "sviluppati" ed è il modello che ha garantito una crescita generalizzata dalla ricchezza e dal benessere in questi paesi, sebbene non distribuito equamente. Con la globalizzazione, questo modello è stato imposto in tutto il mondo, almeno come paradigma, dal momento che la sua realizzazione presenta differenze abissali.

Crisi e interrogativi sulla crescita illimitata

Parallelamente a questa generalizzazione e a quello che potremmo chiamare il "successo" del modello, sono stati rilevati anche **sintomi di crisi o esaurimento**. I più allarmanti sono **il sovra sfruttamento delle risorse planetarie non rinnovabili**, che può portare al suo esaurimento e al **grave deterioramento dell'ambiente**.

Alternative

Alla luce di questa osservazione, è stata condotta una ricerca di possibili alternative che hanno portato alla luce espressioni come "**sviluppo sostenibile**", per limitare una crescita disordinata in tutte le aree o anche, proposte che parlano di "**decrescita**". È complesso, se non addirittura ingiusto, cercare di applicare soluzioni uguali a situazioni diverse.

Consumo e stile di vita: consumismo

Il peso determinante del consumo nel sistema economico è molto consolidato. La vita di tutti i giorni è ricca di consumi al punto che il "consumismo" è diventato **un autentico stile di vita** dominante e un **modello** per tutti i paesi, indipendentemente dal loro livello di sviluppo. Inoltre, l'aspettativa di adottare questo stile di vita è il motore di alcuni movimenti migratori.

Il consumismo va oltre ad un consumo elevato. Il consumismo, radicato nel paradigma usa e getta, è **un modo di relazionarsi con le cose**, è un **insieme di atteggiamenti e abitudini che finiscono per modellare la persona e il suo comportamento**, compreso il significato stesso della vita.

1.2 La dottrina sociale della Chiesa e il fenomeno del consumo

Una lunga e fruttuosa tradizione di pensiero sociale

Sebbene una visione ridotta della fede possa difendere che la questione del consumo rimane fuori, la profondità di ciò che questo fenomeno rivela ci dovrebbe fare riflettere e portare alla consapevolezza che **la fede che professiamo non può rimanere estranea** a come viviamo questa realtà.

La lunga tradizione del pensiero sociale cristiano e della dottrina sociale della Chiesa ha contribuito con **principi e criteri che illuminano tutte le realtà umane** e che possono anche illuminare oggi il nostro comportamento in relazione al consumo.

Una dottrina ben vissuta e aggiornata

Negli ultimi 150 anni, la dottrina sociale ha avuto il suo **massimo sviluppo e sistematizzazione**, con il **Concilio Vaticano II**, le grandi **encicliche sociali degli ultimi Papi** e l'elaborazione del suo **Compendio**. **L'enciclica Laudato si'** (Lodato) di Papa Francesco (2015), dedicata all'ecologia, porta come **novità un approccio olistico dei problemi del mondo e le risposte da dare**. Affronta armonicamente gli attuali problemi sociali strettamente legati al problema ambientale, non denuncia una crisi sociale e una crisi ecologica come realtà separate, ma **un'unica crisi socio-ecologica**.

I principali riferimenti al magistero

- **Laudato si'** (LS) per la sua contemporaneità e per i suoi argomenti sarà il principale riferimento in questo documento, integrato con:
- **Centesimus Annus**. Enciclica di Papa Giovanni Paolo II, 1991. (CA)
- **Compendio della dottrina sociale della Chiesa**. Pontificio Consiglio "Giustizia e Pace", 2006. (CDS)
- **Evangelii gaudium**. Esortazione apostolica di Papa Francesco, 2013. (EG)

Principi fondamentali di questa dottrina

L'uomo, in quanto co-partecipante della creazione nel piano di Dio, ci permette di partire da **una visione positiva delle cose prodotte dall'umanità**, ma non ci esenta da una **critica sugli usi** che possono essere fatti.

Il principio del **destino universale dei beni** allerta all'uso di risorse che possono privare gli altri di essi. Anche delle generazioni future. **Il diritto di proprietà non può essere**

considerato in modo assoluto e senza limiti, avverte contro l'appropriazione indebita di ciò che non può essere esclusivo di pochi come i beni naturali di base: acqua, aria ...

La figura biblica **dell'amministratore onesto e prudente** ci avvicina a un modello di condotta personale davanti ai beni e al loro consumo. Il Compendio (CDS) ricorda **la limitazione delle risorse e la necessità di farne un uso efficiente**. Incoraggia inoltre i consumatori a **influenzare la realtà economica con esigenze morali**.

Il consumismo è visto come un orientamento che impoverisce la persona. Ci viene anche ricordato che è necessario **rispettare l'integrità e i ritmi della natura e proteggere l'ambiente** per arrivare a **nuovi stili di vita**.

Conversione ecologica integrale, consumo e stili di vita

L'enciclica *Laudato Si'*, secondo questa linea di pensiero, formula un potente appello per una **conversione ecologica integrale** rivolta a tutta l'umanità. **La conversione ecologica è una sfida radicale al consumismo** come asse del nostro modo di vivere e come cultura dominante nella nostra società.

1.3 La conversione ecologica integrale come sfida educativa

L'istruzione condiziona lo stile di vita

La proposta di *Laudato Si'* **di ripensare allo stile di vita** influisce direttamente sulla dimensione etica e personale del consumo. Si tratta di cambiare abitudini e usanze, sviluppare nuovi atteggiamenti, sviluppare le virtù tutto; ciò per disegnare una sfida educativa.

Chiamata agli educatori

Nella *Centesimus Annus*, Giovanni Paolo II afferma che "È, perciò, necessaria ed urgente **una grande opera educativa e culturale**, la quale comprenda l'educazione dei consumatori ad un uso responsabile del loro potere di scelta, la formazione di un alto senso di responsabilità nei produttori e, soprattutto, nei professionisti delle comunicazioni di massa, oltre che il necessario intervento delle pubbliche Autorità."(CA 36).

Oltre lo stile di vita

È evidente che questa dimensione non esaurisce tutti i problemi relativi al consumo. È importante affrontare anche aspetti della **dimensione socioeconomica** e il loro rapporto con **i sistemi politici ed economici**, che, come già detto, sono decisivi. Questi aspetti vanno oltre lo scopo di questo documento.

2. Criteri per una visione cristiana del consumo

2.1 Un atteggiamento positivo nei confronti della creazione dei beni

Siamo collaboratori di Dio nell'opera della creazione

Nell'enciclica *Laudato si'*, citando Giovanni Paolo II, Francesco ricorda che se "Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, **i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede**" (LS 64).

La tradizione cristiana ha sempre inteso che **l'umanità è chiamata a continuare il compito creativo di Dio e che la scienza e la tecnologia e tutti i prodotti della creatività umana fanno parte dello stesso dono di Dio nel crearci.**

I beni hanno un destino universale e non è lecito appropriarsene per un uso privato

In *Laudato si'* leggiamo: "Noi non siamo Dio. **La terra ci precede e ci è stata data.** (...). Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il **dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità** per le generazioni future"(LS 67).

Se il dono della terra è per **noi e per le generazioni future, i beni derivati hanno un destino universale e non è lecito appropriarsene per uso privato.** Questo è un **principio perenne della Chiesa.**

Francisco lo ricorda: "Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti"(LS 93).

Il diritto alla proprietà privata non è né assoluto né intoccabile

Secondo questa finalità universale dei beni, **il diritto alla proprietà privata non può essere considerato come un diritto assoluto,** in qualsiasi circostanza e al di sopra di ogni altro.

Ricorda Francisco: " La tradizione cristiana non ha mai **riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata,** e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata (LS 93).

E cita anche Giovanni Paolo II, che ha ricordato questa dottrina con grande enfasi: "**Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno.**" (CA 31).

2.2 L'imperativo ambientale sul consumo

Dobbiamo rispettare l'integrità e i ritmi della natura e proteggere l'ambiente

Il CDS (47) rappresenta una preoccupazione ecologica per il futuro del mondo e la dimensione morale della nostra interazione con l'ambiente: "La programmazione dello sviluppo economico deve considerare attentamente «la necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura», poiché **le risorse naturali sono limitate e alcune non sono rinnovabili**. (...) La ricerca di innovazioni capaci di ridurre l'impatto sull'ambiente provocato dalla produzione e dal consumo dovrà essere efficacemente incentivata.

L'energia è una risorsa essenziale che deve essere a disposizione di tutti

L'utilizzo di **energia è stato il fattore chiave per lo sviluppo economico**. Le fonti (rinnovabili o non) di questa energia e la disponibilità sono al centro del dibattito ecologico ed economico.

È necessario rivedere i modelli di sviluppo e il progresso

Laudato si' va al di là di aspettare alternative per le risorse che potrebbero scemare e si chiede se **'Già si sono superati certi limiti massimi di sfruttamento del pianeta, senza che sia stato risolto il problema della povertà'** e solleva **"l'impossibilità di sostenere l'attuale livello di consumo dei Paesi più sviluppati e dei settori più ricchi delle società, dove l'abitudine di sprecare e buttare via raggiunge livelli inauditi."**(LS 27).

Le disuguaglianze nel mondo chiedono risposte specifiche

Questi cambiamenti di modello devono **tener conto della situazione reale delle diverse popolazioni del pianeta**, "se in alcuni casi lo sviluppo sostenibile comporterà nuove modalità per crescere, in altri casi, di fronte alla crescita avida e irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre pensare pure a rallentare un po' il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e anche a ritornare indietro prima che sia tardi. Diceva Benedetto XVI che **"è necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire comportamenti caratterizzati dalla sobrietà, diminuendo il proprio consumo di energia e migliorando le condizioni del suo uso"**(LS 193).

2.3 La dimensione socioeconomica del consumo

Dobbiamo fare un uso efficiente delle risorse limitate

Forse la questione centrale della dimensione economica del consumo è la consapevolezza che **esistono risorse limitate** e che non hanno, almeno per ora, capacità di rinnovamento.

Il *Compendio* rende esplicito che le risorse della natura sono quantitativamente scarse e devono essere utilizzate nel modo più razionale possibile (CDS 346).

Laudato si' si interroga sul cambiamento che ha subito il rapporto dell'essere umano con la natura: "si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmo gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la **menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta**, che conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre il limite"(LS 106).

Il mercato competitivo, opportunamente regolamentato, è uno strumento economico efficace

Secondo il CDS, "Un vero mercato concorrenziale è uno strumento efficace per conseguire importanti obiettivi di giustizia Un vero mercato concorrenziale è uno strumento efficace per conseguire **importanti obiettivi di giustizia**:

- moderare gli eccessi di profitto delle singole imprese;
- rispondere alle esigenze dei consumatori;
- realizzare un migliore utilizzo e un risparmio delle risorse;
- premiare gli sforzi imprenditoriali e l'abilità di innovazione;
- far circolare l'informazione, in modo che sia davvero possibile confrontare e acquistare i prodotti in un contesto di sana concorrenza." (CDS 347).

Ma la libertà economica non è un valore assoluto. Dobbiamo evitare **una concezione magica del mercato** in grado di risolvere tutti i problemi. Il mercato ha bisogno di regolamentazione per garantire il suo corretto funzionamento.

L'ambiente è un bene che non può essere lasciato solo nelle mani dei meccanismi del libero mercato (LS 190, CDS 350).

Un sistema economico di massimizzazione del profitto è ingiusto e insostenibile

La dottrina sociale della Chiesa ha sempre messo in guardia sulle **potenziali e reali ingiustizie dei sistemi economici e i loro frequenti eccessi**. *Laudato si'* critica il principio della massimizzazione del profitto. L'applicazione di questo principio è la causa dell'ingiustizia ed è alla base della crisi ecologica

2.4 La dimensione etico-personale del consumo

I consumatori devono influenzare la realtà economica con esigenze morali

La Chiesa sottolinea il potere dei consumatori e il dovere che devono esercitare secondo criteri morali: "**I consumatori, che in molti casi dispongono di ampi margini di potere d'acquisto, ben al di là della soglia di sussistenza, possono notevolmente influenzare la realtà economica con le loro libere scelte tra consumo e risparmio.**"(CDS 358).

Il deterioramento ambientale mette in discussione il nostro comportamento

Laudato si' insiste su questa linea: " **Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale**" (LS 206). Questo punto dell'enciclica si conclude con due citazioni precise di Benedetto XVI: "**Comprare è sempre un atto morale, e non solo economico**". Pertanto, oggi "il deterioramento ambientale mette in discussione il comportamento di ciascuno di noi".

2.5 Il consumismo è un disturbo morale

Il consumismo impoverisce la persona valorizzando l'aver oltre l'essere

Il CDS affronta il fenomeno del consumismo denunciando che " mantiene un **persistente orientamento verso l'«avere» anziché verso l'«essere» che impoverisce la persona**" (CDS 360).

Con le parole di Giovanni Paolo II (AC 36), "rivolgendosi direttamente ai suoi istinti e prescindendo in diverso modo dalla sua realtà personale cosciente e libera, si possono creare abitudini di consumo e stili di vita oggettivamente illeciti e spesso dannosi per la sua salute fisica e spirituale (...) attraverso le scelte di produzione e di consumo si manifesta una determinata cultura, come concezione globale della vita. È qui che sorge il fenomeno del consumismo."

Il consumismo conduce allo smarrimento esistenziale

Lo stesso Giovanni Paolo II (*Sollicitudo rei socialis* 9-14 e altri) ha già denunciato il disordine del consumismo nei paesi ricchi. Questi paesi "avvertono spesso una sorta di smarrimento esistenziale, **un'incapacità di vivere e di godere rettamente il senso della vita**, pur in mezzo all'abbondanza dei beni materiali " (CDS 374).

Il consumismo ossessivo è il riflesso del paradigma tecnico-economico

Laudato si' rivela ciò che è all'origine del consumismo ossessivo: "Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. Il **consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecnico-economico** (...) Tale paradigma **fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare**, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario." (LS 203).

Dobbiamo superare il paradigma tecnico-economico e l'ideologia scienziata e tecnocratica

Questo paradigma si basa su una concezione riduzionista della scienza, della tecnologia e dell'economia, che **interpreta il mondo naturale in chiave meccanicistica e lo sviluppo in chiave consumistica**.

2.6 La vera alternativa al consumismo è un nuovo stile di vita

Rinnoviamo la consapevolezza del legame con tutta l'umanità e con l'intera creazione

Giovanni Paolo II afferma: "Non è male desiderare di viver meglio, ma è sbagliato lo stile di vita che si presume esser migliore, quando è orientato all'avere e non all'essere e vuole avere di più non per essere di più, ma per consumare l'esistenza in un godimento fine a se stesso. È necessario, perciò, adoperarsi per costruire stili di vita, nei quali la **ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune** siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti" (CA 36).

Questi stili di vita dovrebbero "essere ispirati alla **sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina**, sul piano personale e sociale" e "una rinnovata **consapevolezza dell'interdipendenza** che lega tra loro tutti gli abitanti della terra" (CDS 486).

Il cambiamento è sempre possibile

L'essere umano ha **capacità di cambiamento e conversione**, ma come afferma Giovanni Paolo II, "**condizionato dalla struttura sociale** in cui vive, **dall'educazione ricevuta e dall'ambiente**. Questi elementi possono facilitare oppure ostacolare il suo vivere secondo verità. Le decisioni, grazie alle quali si costituisce un ambiente umano, possono creare **specifiche strutture di peccato**, impedendo la piena realizzazione di coloro che da esse sono variamente oppressi. Demolire tali strutture e sostituirle con più autentiche forme di convivenza è un compito che esige coraggio e pazienza." (CA 38).

Laudato si' ci avverte che affrontiamo un compito di grandi proporzioni: "Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto **è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti**. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita" (LS 202). E poi si ricorda che è possibile fare: "non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, **ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi**" (LS 205).

Il nostro cambiamento può trasformare il mondo

Se questo nuovo stile di vita si espande, può cambiare la società. Francesco ci incoraggia: "Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società." (LS 208). La sua **chiamata alla speranza** è costante: "Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni **diffondono un bene nella società** che sempre produce frutti (...) ci permette di sperimentare **che vale la pena passare per questo mondo**" (LS 212).

È nostro dovere

Quando parliamo di stili di vita ci riferiamo a opzioni personali che possono essere diverse, ma ci sono aspetti essenziali che non sono facoltativi per un cristiano. Verso la fine della *Laudato si'*, Francesco dice che **'Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa**, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza'(LS 217).

3. Educare per il consumo responsabile

3.1 Consumo responsabile

Rompere la dinamica dei consumi

Per promuovere questa visione del consumo è necessario educare per creare **nuovi stili di vita che consentano una trasformazione del nostro rapporto con il consumo ed uscire fuori dalle dinamiche di consumo**. Un primo passo potrebbe essere l'adozione di una pratica responsabile del consumo. **Intendiamo come consumo responsabile ciò che viene effettuato in modo consapevole e guidato da criteri etici**, in relazione a se stesso, agli altri e all'ambiente.

Produzione e consumo responsabili, obiettivo dell'UNDP

Questa esigenza è sempre più riconosciuta. Il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) ha fissato gli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* (2030). Tra questi diciassette obiettivi, il dodicesimo è la **Produzione e il consumo responsabile**.

Moderare certi consumi

Nelle circostanze attuali, almeno nei **paesi sviluppati**, il consumo responsabile, secondo criteri etici e protezione ambientale, richiede **moderarlo quantitativa e qualitativamente parlando**. È necessario un risparmio, e quindi una riduzione, nel consumo o un uso migliore, **delle risorse essenziali** come cibo, acqua ed energia.

Ridurre il consumo non è, necessariamente, decrescere

Questa moderazione o riduzione del consumo **non implica necessariamente una decrescita dell'economia** o un calo dell'occupazione. Esistono forme di consumo meno predatorie di risorse scarse o senza impatto negativo sull'ambiente. Rivalutando la **riparazione e il riutilizzo**, apprezzando il lavoro **artigianale e artistico**, aumentando il consumo culturale o il consumo di **beni immateriali**, stiamo dando una spinta a un certo tipo di economia e alla creazione di **nuovi posti di lavoro**.

Una corretta tassazione può favorire il cambiamento. Le nuove proposte devono essere attentamente valutate, per esempio il **reddito di cittadinanza**.

3.2 Bisogni e motivazioni di consumo

Come possiamo soddisfare i bisogni

Comprendiamo che **la vera missione del consumo è soddisfare i bisogni umani**. Il consumo è essenziale per vivere. Ma il **concetto di bisogno si è allargato**. A proposito di ciò che è strettamente necessario per la nostra sussistenza (cibo, acqua, alloggio) sono stati gradualmente aggiunti "nuovi" bisogni, alcuni veramente sentiti, altri chiaramente artificiali per offuscare il "bisogno".

Il consumismo, il **consumo eccessivo o superfluo, è una risposta riduzionista e spesso sbagliata ai nostri bisogni**. Gran parte del disagio psicologico sperimentato nel mondo sviluppato è il risultato di **una cattiva valutazione che la persona fa dei loro bisogni e della progressiva identificazione tra desiderio e bisogno**.

Motivazioni nel consumo e meccanismi di alienazione

La motivazione di base per soddisfare un bisogno spesso non è la più decisiva nel processo di acquisto. Il modello consumistico, con il potente strumento della pubblicità, ci bombarda di persuasioni e stimoli al consumo che hanno scarso rapporto con i bisogni reali o che suscitano i nostri desideri, attraverso diversi meccanismi:

- **L'emulazione**. L'invidia può essere la ragione che ci porta a comprare qualcosa per emulare ciò che invidiamo.
- **La differenziazione**. La superbia ci rende sempre al di sopra degli altri. Farlo per quello metterci in mostra - una casa, un'auto, oggetti di lusso ... - è anche uno stimolo a consumare ciò che può indicarci come diversi - superiori.
- **L'auto-inganno**. La pubblicità associa spesso attributi con determinati prodotti che hanno poco a che fare con la necessità che effettivamente coprono. Un esempio comunemente usato è quello dell'attrazione sessuale. Quando compriamo una macchina, un profumo, un orologio ... il desiderio non è quello di correre o sapere che ore sono, ma diventare una persona sessualmente attraente.
- **La compensazione**. Attraverso meccanismi per l'assegnazione di valori ai prodotti e marchi o al fatto di comprare, il consumo può diventare una pratica per compensare altre carenze nella nostra vita: solitudine, scoraggiamento ... ("mi regalo qualcosa per superare la sconfitta"). Un meccanismo che può creare dipendenza.
- **Il divertimento o intrattenimento**. Il consumismo ha fatto sì che l'acquisto sia un'attività per il tempo libero. Non si tratta di acquistare prodotti per il tempo libero, ma di dedicare del tempo libero per "fare shopping". In questo contesto, l'acquisto superfluo o impulsivo è un campo fertile.

Il successo e la felicità non arriveranno dal consumo

Il culmine di questi meccanismi di persuasione è essere in grado di **collegare la nostra sensazione o sentimento di successo personale o la percezione della felicità al**

possesso di determinati beni. È la priorità prima menzionata di "avere" su "essere", che allontana la persona dalla sua condizione naturale e dalla sua realizzazione.

3.3 Diventa consapevole del proprio consumo

Capacità di decidere

Oggi, avere lo status di cittadino completo implica avere **la capacità di decidere ciò che viene consumato** e, di conseguenza, ciò che viene prodotto. Questa capacità **dipende dal potere d'acquisto** ma anche dalla **consapevolezza di ciò che consumiamo e da come lo facciamo**. Le **modalità di pagamento** possono anche essere un modo per stimolare il consumo che dovrebbe essere conosciuto e valutato in profondità. Aiutano ad accelerare la decisione annullando il necessario processo cosciente e riflessivo.

Prendere le decisioni sul consumo in modo riflessivo

Decidere sul proprio consumo deve essere un **processo riflessivo**, con due momenti:

Se ho bisogno di qualcosa o voglio comprare ...

- **Di cosa ho veramente bisogno**, a cosa serve questo bisogno o questo desiderio?
- **Come posso soddisfare al meglio questo bisogno?**
- Quale **disponibilità economica** ho?
- Quali **opzioni** ho davanti a me, sono accessibili e rispondono in modo reale ed efficace al mio bisogno?

Se la soddisfazione di un bisogno passa attraverso l'acquisto ...

- Analizzo le **opzioni di prodotto, struttura, luogo di vendita ...** con criteri etici, sociali e ambientali.
- Decido **cosa e dove acquistare.**

È necessario **pianificare** con un certo tempo ed **evitare l'acquisto compulsivo** o il luogo di vendita, poiché non avremo il tempo o la prospettiva per decidere in modo responsabile.

I regali nella dinamica del consumismo

In molti eventi sociali e celebrazioni è stata imposta **l'usanza dello scambio di doni**. Dare, regalare, offrire, donare ... è una **pratica positiva quando risponde a un segno di amore, generosità, gratitudine**. Ma spesso diventa una semplice convenzione sociale o lo scambio cerca proporzionalità e sembra una mera transazione commerciale. Nei paesi ricchi, in alcune celebrazioni i regali eclissano qualsiasi altro valore e costituiscono, più di un altro elemento, uno stimolo al consumo.

Si potrebbe **praticare la virtù di dare oltre la dinamica del consumatore**. Ci sono molte cose che si possono regalare senza una traduzione monetaria senza bisogno di comprare niente.

Consumo collaborativo

Per molti bisogni che risolviamo comprando sarebbe possibile trovare altre alternative. La riparazione di prodotti che non funzionano, il prestito per usi sporadici, l'affitto, lo scambio e nuove forme di economia cooperativa sono opzioni da considerare prima di decidere di acquistare.

Sono pratiche tradizionali in determinati ambienti che vengono rivalutati nei paesi ricchi con varie iniziative:

- **Condividere l'uso di un prodotto o l'affitto di prodotti o servizi condivisi tra più persone** (viaggi in auto condivise, condivisione di file tra utenti Internet, parcheggi condivisi ...).
- **Mercati di redistribuzione:** beni o servizi che non vengono più (mercati di seconda mano).
- **Stili di vita comunitari e cooperativi:** scambio di conoscenze, tempo, alloggi ... (banche del tempo, alloggi per vacanze, ecc.).

Dalla proprietà all'accesso

Infatti, sempre più spesso **l'accesso a determinati beni non richiede necessariamente l'acquisto e il possesso**. Nell'economia digitale, ad esempio, il **pagamento per l'accesso** e non per la proprietà è diventato il modo più comune (disponibilità di software, contenuti audiovisivi ...). Oltre alla **riduzione del consumo**, queste alternative possono comportare una maggiore **efficienza economica** o **risparmi** diretti.

3.5 Cosa consumare e dove acquistare

Informarci per decidere

Se dobbiamo comprare, il consumo responsabile richiede di prendere in considerazione una serie di criteri al momento di **decidere cosa comprare, da quale fornitore acquistare e quale distributore rivolgersi**. Non avremo sempre tutte le informazioni necessarie a nostra disposizione sui prodotti, le aziende e le forme di produzione. **Un compito politico da esercitare è quello di chiedere maggiore trasparenza riguardo a tutte queste informazioni.**

Criteri etici e sociali

Commercio equo: prodotti e intermediari che garantiscono equità nelle transazioni economiche ed un prezzo equo per i produttori senza alcun tipo di abuso.

Condizioni di lavoro dei produttori: prodotti che garantiscono il trattamento dignitoso dei lavoratori, l'assenza di lavoro minorile, ...

Etica aziendale: aziende che producono, distribuiscono o commercializzano beni di consumo che possono avere buone pratiche sociali come:

- **Trasparenza.**
- **Responsabilità di lavoro.**
- **Responsabilità sociale,** oltre i suoi obblighi legali.
- **Responsabilità ambientale:** prendersi cura dell'impatto ambientale della propria attività, trattamento dei rifiuti, efficienza energetica ...
- **Rispetto per la diversità culturale:** uso delle lingue, tradizioni locali ...
- **Partecipazione sociale.**

Ritorno sociale della società produttrice o società di marketing: dare la priorità a modelli di business che, oltre a ciò che producono, contribuiscono a dare più valore alla società:

- **Società di inserzione** (per lavoratori con particolari difficoltà di impiego) e **centri di lavoro speciali** (per persone con diversità funzionale che non possono occupare determinati lavori standard).
- **Società senza scopo di lucro che fanno parte dell'economia sociale:** associazioni, fondazioni, mutue, cooperative di iniziativa sociale (che ripristinano le eccedenze nei loro scopi e scopi sociali).
- **Società collegate a reti di economia solidale, finanza etica, economia circolare, democrazia economica, economia del bene comune, economia di comunione** o altre iniziative in linea con i principi della dottrina sociale della Chiesa

Criteria ambientali

Efficienza: prodotti che soddisfano le esigenze per cui sono stati sviluppati con i costi più bassi possibili (acquisto, manutenzione, materiali di consumo ...) che abbiano una durata, che siano riparabili e di facile manutenzione.

Riutilizzo: prodotti di seconda mano, prodotti riparati o ricondizionati.

Composizione e materiali: prodotti realizzati con materiali e con una procedura il cui utilizzo non genera un impatto ambientale negativo (dovuto all'estrazione, al sovra sfruttamento delle risorse o altro).

Monitoraggio delle norme ambientali e dei requisiti ecologici nella produzione di prodotti.

Prossimità: prodotti che riducono al minimo i costi energetici per il trasporto o la conservazione.

Generazione di rifiuti: prodotti che riducono al minimo i propri rifiuti, durante l'uso e nella confezione.

Acquistare in modo cooperativo

Il potere del consumatore è alto quando agisce con libertà, ma questo potere si moltiplica quando le decisioni sono di molti consumatori. Con il desiderio di raggiungere condizioni migliori, sono nate **cooperative di consumatori** e sono state sviluppate varie forme di acquisti raggruppati. È stato sviluppato un **movimento "consumorista"** attraverso organizzazioni che salvaguardano le buone pratiche commerciali, migliorano le normative sul commercio e la protezione dei consumatori.

3.6 E' possibile ed è buono uno stile di vita "a basso consumo"?

Consumo e stile di vita

Papa Francesco afferma che **"Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare"** (LS 204). Pertanto, il punto **chiave di una vera trasformazione è la conversione e il cambiamento nello stile di vita.** Un'educazione cristiana dovrebbe aspirare a promuovere questo cambiamento e facilitare la conoscenza e le abitudini, addestrando le virtù per renderlo possibile.

Solo da una forte autonomia personale possiamo ordinare il nostro consumo, assumere impegni etici ed ecologici e trasferirli a gesti quotidiani come quelli citati nella *Laudato si'*:

- Coprirsi un po' invece di accendere il riscaldamento.
- Evitare l'uso di materiale plastico o di carta.
- Ridurre il consumo di acqua.
- differenziare i rifiuti
- cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare.
- trattare con cura gli altri esseri viventi .
- utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone.
- Piantare alberi.
- Spegni le luci utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone"(211).

Un nuovo modello di qualità della vita: meno è di più

Francesco lo ha formulato molto chiaramente: "La spiritualità cristiana propone un **modo alternativo** di comprendere la **qualità della vita** e incoraggia **uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di divertirsi senza essere ossessionato dal consumo.** È importante incorporare un vecchio insegnamento, presente in varie tradizioni religiose e anche nella Bibbia. Riguarda la convinzione che "meno è di più".

Se nos "propone **una crescita nella sobrietà** e una **capacità di godere con poco.** È un **ritorno alla semplicità** che ci **permette di fermarci a gustare le piccole cose, di**

ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo." (LS 222).

3.7 Meno è di più

Semplicità, facilità e lentezza del tempo

Questo stile di vita di "meno è di più" è legato alla possibilità di **vivere le nostre vite con più profondità. Meno quantità, ma più qualità. Meno velocità, ma più profondità.** È anche alla base di **movimenti minimalisti** o di **certe pratiche Orientali.**

Facilità o semplicità sono state oggetto di riflessioni e contributi filosofici, dell'etica ed dell'estetica in momenti diversi nella storia. Questa intuizione oggi viene rivalutata. In questa linea c'è il **movimento slow**, che mira a **rallentare** le nostre vite.

La **preoccupazione per la vita quotidiana** e, quindi, per gli stili di vita, è presente nella filosofia contemporanea. Così, nella ricerca di ciò che è essenziale, Josep Maria Esquirol sta sviluppando una **filosofia di vicinanza** che cerca di sottolineare che ciò che è **veramente essenziale è quello che è vicino**: la casa, la cura per se stessi e gli altri, liberandosene di mode imposte ...

La piena consapevolezza

Oggi valutiamo la capacità della **piena consapevolezza** e le pratiche associate, come una forma di benessere e miglioramento personale o, addirittura, di terapia di fronte allo stress e ad altri mali associati al nostro modo di vivere. *Laudato si'* fa anche riferimento a questo aspetto: "Molte persone sperimentano un **profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate**, in una fretta costante" (LS 225).

L'attenzione è un'attitudine essenziale e *Laudato si'* propone l'esempio di Gesù: "**Gesù ci insegnava questo atteggiamento** (Mc 10,21). Lui sì che sapeva **stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura**, e così ci ha mostrato una via per superare l'ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati."(LS 226).

La gestione del tempo e la sobrietà

Laudato si' fornisce una chiave: "**La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante.** (...) Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a **ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia.** "

" Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione ...

- negli incontri fraterni,
- nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi,
- nella musica e nell'arte,
- nel contatto con la natura,
- nella preghiera. "(LS 223).

"De-mercificare" la vita quotidiana

Queste nuove abitudini non solo **riducono il nostro consumo** ma possono **ridurre le nostre esigenze economiche** aprendoci a nuovi modi di cambiamento e trasformazione personale, ma con un forte impatto sociale. **Se i bisogni economici sono ridotti, possiamo pensare di lavorare meno tempo in modo remunerato.** Ciò significa meno entrate, ma può essere compensato dai risparmi che il nuovo stile di vita porterà.

In breve, si tratta di aprire **una fessura nel cerchio della produzione (lavoro retribuito) sempre di più, per essere in grado di pagare un consumo che sta anche progressivamente crescendo.** Dobbiamo farci che la nostra vita abbia uno **spazio per le attività non commerciali, per la gratuità e per le donazione. Tempo per se stessi e tempo libero offerto agli altri.**

Valutazione del riposo e della dimensione celebrativa

Questa dimensione si trova anche nella *Laudato si'* **l'importanza del riposo e la dimensione celebrativa e festiva** che la spiritualità cristiana assimila: " L'essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato "(LS 237).

2a. parte: linee guida pedagogiche

4. La sfida educativa del cambiamento

4.1 Stimolare nuovi stili di vita è una sfida educativa globale

Richiede un processo educativo integrale

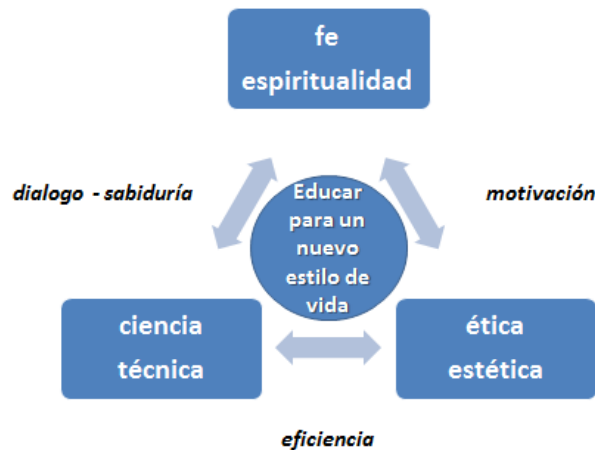
Educare a un nuovo stile di vita, che deve nascere da una profonda conversione ecologica, dovrebbe essere **inteso come un processo legato alla formazione completa della persona.** Un processo educativo che riguarda tutte le dimensioni, le capacità, le competenze e le aree di relazione della persona.

Le **conoscenze scientifiche e tecniche**, oltre alla **riflessione etica**, sono necessarie, ma non sufficienti. È necessario educare la **coscienza**, è necessario promuovere le **virtù** che diano solidità e sufficiente continuità ad un processo di **cambiamento di abitudini.** Si deve avere una **forza emotiva** o una personalità matura per essere sufficientemente **autonomo nella vita e in grado di decidere** per se stesso.

Un modello educativo ecologico integrale in Laudato si''

Ispirati dall'enciclica *Laudato si'* potremmo trarre una prospettiva trinitaria di **un'educazione ecologica concepita come educazione integrale della persona.**

In uno dei vertici poniamo la dimensione della **fede e della spiritualità** che **generano il desiderio e la motivazione di intraprendere questo cambiamento interiore** che è la



conversione. Questo desiderio, spiritualmente coltivato e illuminato dai contenuti della fede, è collegato e ricondotto con un secondo vertice in cui si colloca la dimensione **etica ed estetica**. Questa dimensione ci **fornisce valori, attitudini e criteri** per affrontare la realtà della vita e il costante processo decisionale che implica vivere nel mondo.

In un terzo vertice individuiamo la dimensione **della scienza e della tecnologia**, intesa come la dimensione **dell'intelligenza e della conoscenza umana della realtà naturale e sociale**. Da questa conoscenza, in dialogo con la dimensione etica ed estetica, diamo contenuto ai nostri atteggiamenti per trasformarli in atti, acquistiamo **una conoscenza pratica che ci permette di affrontare meglio le nostre scelte quotidiane**.

Laudato si' ha sottolineato la necessità di un **dialogo tra scienza e fede** o tradizioni religiose. Questo dialogo è ciò che ci apre alla **saggezza autentica** che è ciò che dovrebbe ispirare tutto il nostro essere e darci un criterio per governare i nostri sentimenti, i nostri pensieri e le nostre azioni

4.2 Coinvolgere tutti gli agenti educativi

La testimonianza inizia in famiglia

L'apprendimento necessario che deve essere effettuato per cambiare uno stile di vita, non può che essere sollevato dalla testimonianza e dal vissuto e da quanto sperimentato direttamente. **Ecco perché la famiglia è il mezzo in cui vengono trasmessi i valori di base e lo stile di vita.**

Laudato si' ne parla esplicitamente: "**Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita**, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale." (...) si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire "grazie" come espressione di sentito apprezzamento per le cose che

riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. **Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda**" (LS 213).

Condividere i criteri tra scuola e famiglia

La scuola gioca anche il suo ruolo, ma non può trasformare profondamente le abitudini personali se non lo fa con un accordo minimo da parte della famiglia essendo quella che le forgia e le condiziona. E' essenziale condividere **lo stesso progetto educativo**.

La educazione non formale

Le aree intermedie, le **comunità parrocchiali, la catechesi, i movimenti cristiani**, le iniziative di **educazione nel tempo libero per bambini e giovani e altre realtà socio-educative o pastorali**, possono incoraggiare le famiglie in questo cammino di conversione e aiutare bambini e giovani per consolidare le opzioni.

Si educa dalla testimonianza

La testimonianza degli educatori è sempre indispensabile, qualunque sia la struttura educativa. Senza una prima consapevolezza ecologica di insegnanti, professori, catechisti, sacerdoti, ... la realizzazione di attività specifiche o l'inclusione di alcuni aspetti nel curriculum scolastico non avrà alcuna incidenza.

Questa testimonianza si lega direttamente perché si riferisce al modo in cui viviamo.

4.3 Chiavi didattiche al consumo

Educare per avere criteri

Una delle missioni chiave dell'educazione oggi, nel contesto di una società dell'informazione e in costante cambiamento, è quella di educare al criterio. È importante **concedere la formazione dei propri criteri**. Agire con giudizio **non è affrettarsi**; è **utilizzare e applicare tutte le conoscenze che man mano acquistiamo**; ma è anche **agire con prudenza**, consapevoli che la nostra conoscenza è sempre parziale, limitata, contingente, soggetta a costante evoluzione.

Fuggire dalle mode e da ogni tipo di integralismo

La necessità di criterio è fondamentale di fronte alla valanga informativa che riceviamo e che può spesso essere contraddittoria. Pensando al nostro consumo, **il criterio ci permetterà di non essere schiavi né della moda né dei marchi**. Nessuna delle nuove offerte che, nonostante presentino etichette "bio", "eco" o "verde", seguono la stessa dinamica di consumo. **Inseguire l'ultima novità**, anche per presunti criteri ambientali, **non è un'azione sufficientemente consapevole o responsabile**. Dobbiamo agire con criterio e **fuggire da ogni tipo di integralismo**.

Il consumo consapevole e responsabile dovrebbe essere uno stile di vita positivo e gioioso

Parlando di consumo dobbiamo fare riferimento ai limiti o alla necessità di ridurre o di prescindere di certe cose, **l'approccio che gli educatori devono offrire e il loro discorso non possono essere negativi**, focalizzati su cosa "non possiamo comprare", o su cosa "non possiamo godere" L'educazione a questi modi di vivere e consumare dovrebbe **offrire scenari di gioia e di felicità.**

È essenziale **aiutare a scoprire il piacere e la soddisfazione che troviamo nei modi alternativi di consumare e vivere.** Uno stile di vita di "basso consumo" non è possibile e buono dal punto di vista etico, ma è, e dovrebbe essere, un **vero percorso di felicità** per tutti. La prospettiva di **superare il vuoto interiore** è fondamentale nel cambiamento dello stile di vita. **La sfida per gli educatori è essere testimoni di questa gioia.**

4.4 Una spiritualità che ci guidi

Nutrire la passione per la cura del mondo

Abbiamo anche bisogno di **una spiritualità che soddisfi i bisogni del cuore** e ci aiuti a riconciliarci con noi stessi, con gli altri, con il creatore e con le cose create o costruite dagli uomini. Francesco afferma: "ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere. Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo "(LS 216).

Una spiritualità aperta al Vangelo, aperta a Dio

I cattolici sappiamo che per dare fondamento alla nostra vita abbiamo bisogno anche della relazione con il Dio che per amore ci ha creati e ha creato tutte le cose. Dobbiamo **sentirci amati e rispondere a questo amore con gratitudine verso il Signore e verso gli altri.** Conosciamo questo Dio attraverso il Gesù del Vangelo. Ogni processo educativo completo non può dimenticare questa dimensione e deve essere **aperto all'evangelizzazione.**

Lasciatevi affascinare dalla bellezza del Vangelo

Alla fine di *Evangelii gaudium* Francesco si rivolge agli evangelizzatori, incoraggiandoci a continuare a comunicare il Vangelo e a continuare a essere testimoni: **“La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore (...)**Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.” (EG 264).

5. Educare al consumo a scuola

5.1 La trascendenza di un'educazione al consumo

Incorporazione nei programmi scolastici

L'educazione al consumo consapevole e responsabile richiede molte informazioni e **conoscenze interdisciplinari su concetti e realtà che spesso hanno un certo carattere di novità**. Spesso sono aspetti non inclusi nei programmi scolastici o non hanno l'ampiezza necessaria. Si deve sviluppare un'attività di aggiornamento per incorporare questi nuovi contenuti.

Sono coinvolte tutte le dimensioni educative

I temi a cui questi contenuti fanno riferimento appartengono o sono connessi con la maggior parte delle discipline o aree di conoscenza esistenti e a tutte le dimensioni dell'azione educativa.

5.2 Approccio interdisciplinare e relazione con l'ambiente

Centri di interesse, progetti e il mondo reale come asse del programma scolastico

Nel processo di avvicinamento della scuola alla vita e ai programmi scolastici alla realtà del corpo studentesco, **l'attuale approccio delle competenze dell'insegnamento rompe con la suddivisione delle discipline e sottolinea l'importanza dell'azione dello studente**. Ecco perché le attività di apprendimento sono sempre più **strutturate da progetti interdisciplinari e incorporano il lavoro cooperativo degli studenti**.

Questa è la cornice ideale per affrontare i problemi che ci riguardano. D'altro canto, **i consumi e le questioni ambientali sono anche una fonte di proposte** per progettare un programma basato su progetti interdisciplinari.

La natura come mezzo educativo e la scuola all'aperto

La natura - il medio natura - è visto dai rinnovatori scolastici come una cornice ideale per l'educazione per diversi motivi: la salute, l'interesse che genera nei bambini, ... ma anche come oggetto di studio e di apprendimento. I termini "imparare a leggere il libro aperto della natura" o "imparare dalla saggezza della natura" illustrano questo pensiero.

Alcune scuole, così come molti bambini e movimenti giovanili, nate a cavallo del XIX e XX secolo, come il trekking, gli scout, le colonie, sono state motivate dal voler **avvicinare o legare i bambini e i giovani con la natura**. Questa necessità è ancora valida.

5.3 Proposte metodologiche appropriate

L'apprendimento servizio e l'apprendimento basato sui problemi (APB)

Nel contesto delle attuali tendenze globali, educativi e interdisciplinari che pongono lo studente come protagonista del processo, troviamo metodologie molto adatte a lavorare su questi problemi. A questo proposito segnaliamo **l'apprendimento servizio** (lega nella stessa attività apprendimento sistematico di materie del programma e una azione di servizio reale alla comunità) o **l'apprendimento basato sui problemi** (chiedere ad un gruppo di studenti di risolvere un vero problema, una domanda, una situazione problematica o una sfida che deve motivare un processo di ricerca collettiva e cooperativa).

Attualità, lettura dei media e alfabetizzazione mediatica

La lettura della **stampa quotidiana** come uno degli assi dell'attività scolastica può essere anche una buona opportunità per lavorare sui temi affrontati. Le notizie diventano il centro di interesse su cui è approfondito ricercando nel dettaglio. Con la crescita esponenziale sia nel volume sia nella diversità dei media e la possibilità di accedere, **le risorse da lavorare in classe si moltiplicano e sono davvero inesauribili**, motivo per cui manca uno **sguardo critico** e un confronto con conoscenza affidabile e con criteri ben fondati.

Oggi è chiara la **necessità dell'alfabetizzazione mediatica** per promuovere la lettura e la ricezione critica dei messaggi, sia **i tradizionali mass media** che **i nuovi mezzi tecnologici di comunicazione**.

La cooperativa scolastica

Una pratica scolastica di grande interesse educativo è la **costituzione di una cooperativa con gli studenti**. È una forma di **apprendimento pratico e diretto** di una buona parte dei contenuti che ci occupano.

5.4 Programmi e risorse per l'educazione al consumo

Organizzazioni governative

Organizzazioni internazionali del sistema delle Nazioni Unite come il **Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, il Programma Agenda 21, la FAO e l'UNESCO**, generano informazione di interesse e spesso anche proposte educative o di sensibilizzazione su temi direttamente legati al consumo. Molte organizzazioni internazionali di carattere regionale, nonché gli stati e le amministrazioni regionali e locali lavorano in questo senso.

Organizzazioni non governative

Nel campo delle organizzazioni non governative, le questioni ecologiche e, in particolare sul consumo, sono sempre più presenti e hanno persino portato alla creazione di nuove ONG. *Laudato si'* ha anche significato un nuovo impulso per il settore cattolico ed è stato il motore di alcune nuove iniziative come il Movimento Cattolico Mondiale per il clima (MCMC).

Conoscere le iniziative nel territorio

Conoscere tutte le organizzazioni legate ai consumi che interessano ogni territorio (governative, non governative, ONG, cooperative, risorse alternative al consumo, fiere, reti informali ...) potrebbe essere **una buona pratica educativa** per mettere in gioco vari conoscenze strumentali.

5.5 La scuola come comunità e organizzazione sostenibile

Rilevanza nella famiglia

Con le sue regole, orari e calendari, la **scuola influisce sulle abitudini della famiglia**. Sarebbe conveniente rivederli, responsabile il più possibile, con criteri ambientali e di consumo.

Testimonianza esplicita nella gestione del consumo della scuola Cattolica

La **scuola consuma** (energia, cibo, prodotti per l'igiene, materiale scolastico, ...) e **gestisce i rifiuti**. Dovrebbe essere **trasparente** su come lo fa e un esempio e **testimonianza per l'intera comunità educativa**.

Identificare le buone pratiche e diffonderle

Le scuole possono trovare e adattare le guide e le procedure esistenti o possono anche sviluppare i propri materiali. **Un buon contributo della scuola Cattolica in ogni area territoriale può esser quello di offrire come servizio alla comunità o ad altre scuole proposte adattate ad ogni realtà e supportate dalla loro pratica**.

La scuola Cattolica presente nell'ambiente e creando rete

È importante che l'azione della scuola Cattolica non sia isolata o limitata alla sua comunità educativa. Dobbiamo fare in modo che la **scuola Cattolica diventi una testimonianza per la comunità e un motore di cambiamento e miglioramento sociale**.

6. Abitudini per un nuovo stile di vita (una proposta per il primo mondo)

6.1 Il potere delle abitudini

Educare le abitudini e i comportamenti

Ciò che possiamo proporre, riflettere, sperimentare, esercitare e valutare sono le abitudini e i comportamenti concreti. Pertanto, in una nuova prospettiva di stile di vita, più che i discorsi teorici siamo interessati a vedere quali **comportamenti possono produrre un cambiamento reale nella nostra vita**, nella direzione desiderata.

6.2 Lo sviluppo delle abitudini e dell'ambiente

L'importanza dell'ambiente nell'educazione delle abitudini

I contesti in cui viviamo possono essere più o meno favorevoli a queste nuove abitudini. Pertanto, **l'orientamento educativo da offrire dovrà essere adeguato a ciascun caso**, un programma troppo generico e decontestualizzato non sarà di grande utilità. Per questo motivo, va notato che la proposta di abitudini qui presentata è progettata per il primo mondo e specificamente per il mondo occidentale.

Migliorare il contesto sociale e politico

Anche **il contesto sociale e politico potrebbe condizionare.** Che siano state implementate politiche di raccolta differenziata nella popolazione contribuirà, per esempio, a riciclare. La politica dei trasporti, le politiche di conciliazione, le politiche ambientali sono esempi di come il contesto in cui viviamo ci riguarda. Pertanto, **l'azione politica per migliorare questi ambienti, è parte dell'impegno verso un nuovo stile di vita.**

6.3 La proposta di nuove abitudini

Per guidare gli educatori, il documento termina con tracce sulle dimensioni su cui dobbiamo lavorare, abitudini che aiutino ad adottare gradualmente lo stile di vita che stiamo suggerendo.

Gestire autonomamente il nostro tempo: avere del tempo, fermarlo e dividerlo

Il tempo è una dimensione fondamentale correlata e condizionata con tutti le altre. Oggi è difficile pensare di **poter dominare il tempo, o di essere in grado di fermare l'orologio**, il tempo non è nostro padrone, **siamo noi padroni del tempo** e dobbiamo invertire questa esperienza.

Riconciliarci con la natura: una vita più naturale che per diventare corresponsabili del mondo

Dovunque viviamo possiamo **optare per una vita più "naturale"**, essere più rispettosi e preservare la natura, evitando l'eccessivo sfruttamento delle risorse, riducendo i rifiuti e sostanze inquinanti.

Sobrietà e semplicità: vivere il meno è di più, la bellezza si trova nelle piccole cose, colui che non aggiunge sottrae ...; liberarsi dal desiderio di avere e godere la gioia del dare

Ciò che viene proposto non è affatto una vita triste, piena di divieti o restrizioni. La proposta è di **vivere meglio**, con **più gioia**, più **armonia** e con **più salute**.

Coscientemente: sentirsi capaci e creativi e vivere un tempo libero liberatorio

Dobbiamo **sentirci in grado di eseguire, da soli**, molte delle cose che la vita di ogni giorno richiede e **sentirci creatori** invece di parti di un ingranaggio.

Se la nostra vita è ordinata ed equilibrata, il tempo libero non sarà un momento di rottura ma di integrazione. Praticando le abitudini proposte, **il nostro tempo libero sarà pieno di natura, cura dell'ambiente personale, cura di se stessi e degli altri, tempo condiviso, attività creativa, attività di autosufficienza, apprendimento, vita interiore e spiritualità.**

Vivere interiormente: fare silenzio, spiritualità e apertura alla trascendenza

Il silenzio è un'abitudine chiave per la nostra trasformazione. Senza momenti di silenzio, non possiamo sviluppare tutto le cose alle quali ci dobbiamo aprire: attenzione, consapevolezza, lettura profonda, pratica spirituale ...